

Vigorelli, un uomo Mediaset nella cassaforte Telecom tv

Un uomo Mediaset nella cassaforte delle frequenze Telecom: Piero Vigorelli, vicedirettore del Tg5, è stato «cooptato» alla presidenza di Telecom Italia Media Broadcasting (TIMB), società proprietaria delle frequenze de La7, Mtv, ma anche delle

denti infedeli, ora fuori dal gruppo. Sul possibile commissariamento dell'azienda, l'ex direttore generale di Confindustria rileva: «Se il commissariamento serve a verificare che non si reiterino reati o che non si sottraggano prove, ebbene l'attività sotto indagine per certo non è più in Fastweb ormai da tre anni e mezzo e abbiamo dato tutte le prove possibili alla magistratura. Ora, commissariare e mettere a rischio il lavoro di 3500 persone, il servizio reso a un milione e seicentomila famiglie, a grandi imprese, grandi banche, alla pubblica amministrazione, sarebbe credo un delitto per l'azienda ma anche un uso impro-

Differenze

Parisi dice che Scaglia è in consiglio ma non è mai presente

prio della legge 231».

Parisi, infine, è sembrato prendere le distanze dalla posizione di Scaglia, il fondatore ed ex proprietario di Fastweb che ha venduto la società al gruppo Swisscom: «Ho letto del suo rientro dai giornali. noi ovviamente, con Scaglia non abbiamo rapporti in questo momento. lui è rimasto nel consiglio di amministrazione dell'azienda, anche se non lo frequenta».

Forse, per la prima volta, le strade di Parisi e di Scaglia stanno divergendo. Vedremo nei prossimi giorni in quali direzioni andranno. ❖

pay tv come Dahalia. Un fedelissimo di Berlusconi che nel '94 alla Rai sventolò le bandiere di FI. Il Pd Meta commenta critico: «Solo ora capiamo le parole di Berlusconi sul libero mercato: per il governo è lecito che il vicedirettore del Tg5 sia "cooptato" a capo del Broadcasting che gestisce ripetitori e frequenze in diretta concorrenza con le reti Mediaset di Berlusconi».



Scaglia, volo nella notte Oggi a Regina Coeli

È atterrato nella notte a Roma, Silvio Scaglia, l'ex amministratore delegato di Fastweb. A confermarlo è il suo legale, Gildo Ursini. L'interrogatorio di garanzia, che avverrà nel carcere di Regina Coeli, dovrebbe svolgersi oggi.

«La Consulta non ha colore politico ma rispetta la Carta»

Il presidente Amirante risponde agli attacchi di Berlusconi. «Non sono comunista, ma non è un'offesa». «Bizzarro chi si stupisce delle bocciature». «Impossibili valutazioni preventive»

Il caso

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Senza far nomi il presidente della Corte Costituzionale, Francesco Amirante, nel corso del tradizionale incontro di inizio anno, non ha lasciato gran spazio alla fantasia per intuire a chi intendeva rivolgersi. Silvio Berlusconi, e di conseguenza i suoi, che si sono lasciati andare a giudizi sull'operato della Corte a cominciare da quello più che interessato subito dopo la bocciatura del Lodo Alfano: «I giudizi della Corte sono di sinistra».

Quel Lodo non è, nella relazione del presidente, che una delle 342 decisioni prese lo scorso anno conseguenza dell'aumento «patologi-

co» dei ricorsi. Ma è lì, con tutto il suo peso, a segnare uno scontro senza precedenti. «Quando si delegittima un'istituzione a lungo andare si delegittima lo stesso concetto di istituzione e, privo di istituzioni rispettate, un popolo può anche trasformarsi in una massa amorfa» ammonisce Amirante che chiarisce, senza mezzi termini, che quelle della Corte non sono sentenze «emesse per disegno politico» ma prese nel «rispetto e nell'attuazione dei principi costituzionali». Quindi «chi volesse vedere nelle sentenze non dico un disegno, ma anche soltanto un orientamento coerente, alla Corte estraneo, della politica di questo o quel partito, di questo o quel movimento, resterebbe deluso». Chi parla di politicizzazione della Corte diventa interprete «di quelle sacche di ignoranza che ancora esistono». Ma lui e gran parte dei suoi sono stati accusati dal premier di essere to-

ghe rosse, comunisti. «Non sono mai stato comunista ma non la considero un'offesa».

Già in passato, ricorda, ci fu chi ritenne una «bizzarria che quindi persone, peraltro non elette dal popolo potessero porre nel nulla una legge emanata dal Parlamento» ma «questa bizzarria va avanti da più di mezzo secolo e, quindi, quando una Corte o un Tribunale costituzionale dichiara l'illegittimità di una legge non compie nulla di strano, o peggio di illegittimo e forse ora la vera bizzarria potrebbe consistere nel meravigliarsene».

Un ringraziamento sentito al Capo dello Stato «per la difesa ripetuta della Corte da fraintendimenti legati al suo operato». Tra questi anche le polemiche giunte da altre parti politiche, l'Idv in testa, sulla possibilità di un giudizio preventivo. Ci sono state. Ci sono su leggi a venire, esempio il disegno di legge anticorruzione su cui Amirante non dice nulla «non per reticenza, ma perché, nel rispetto dei limiti di attribuzione di ciascuna istituzione, sarebbe inopportuno esprimere valutazioni preventive».

All'accusa di politicizzazione il presidente ha risposto anche con le battute di una vignetta. «Tu pensi prima di parlare?» chiede un tipo all'altro. «Mai, se no perdo il filo» è la risposta. Sorride Amirante... «E' meglio di un saggio di sociologia». Ironia costituzionale. ❖



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE **0,28€ al giorno**
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE **0,56€ al giorno**
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA **0,82€ al giorno**
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.